

# Age: «Scuola, la Regione taglia più del necessario»

Comprensori nel mirino dell'associazione: «Scelte ideologiche dannose  
A Prato arriva l'istituto più grande della Toscana, con 1800 studenti»

Sedici tagli più del necessario, con una grossa penalizzazione della scuola toscana: è l'accusa che l'Age (Associazione genitori) muove alla Regione Toscana, «rea» di aver gestito il periodo di riforme e controriforme con un occhio particolarmente «ideologico» e meno attento ai reali problemi della categoria, specie sul fronte dei comprensori scolastici. A ripercorrere la vicenda - ricordando che a Prato nascerà il più grande istituto comprensivo italiano, con 1800 studenti - è Rita Manzani Di Goro, presidente dell'Age Toscana, secondo cui «i tagli sono tagli e non fanno meno male se l'assessore è di sinistra, anzi. Da chi strepita incessantemente contro i tagli del governo centrale, i cittadini si aspetterebbero almeno un po' di coerenza, e invece no. Ancora peggio se la motivazione non è quella consueta dei buchi di bilancio, ma meramente ideologica».

L'associazione ricorda come a fine 2011 lo staff dell'assessore Stella Targetti avesse dichiaratamente fatto pressione su Comuni e dirigenti scolastici «perché deliberassero gli accorpamenti delle scuole in istituti comprensivi, agitando lo spauracchio della legge nazionale 111/2011. Lo stesso assessorato si è premurato di fare ricorso alla Corte Costituzionale contro quella medesima legge (che infatti poi è stata abrogata) e già a dicembre il ministero aveva fatto marcia indietro accettando che non si facessero comprensivi se sussistevano motivi geografici od organizzativi e se la media regionale tra numero di alunni e istituti era soddisfacente».

Per l'associazione «Regioni più prudenti hanno operato tagli con misura, rinviando al prossimo anno ulteriori deter-

minazioni. In Toscana no: caso unico in Italia, abbiamo avuto addirittura 16 tagli più del dovuto, con una grossa penalizzazione per la scuola toscana. Adesso - continua la Manzani Di Goro - la Consulta ha dichiarato quella legge incostituzionale e le realtà locali più penalizzate, come Grosseto, scalpitano per tornare indietro. Ma qualcosa impedisce il realizzarsi dei desideri di genitori, insegnanti, scuole, sindacati, perfino di alcuni esponenti politici». L'Age cita il caso di Grosseto, dove «le forze politiche grossetane lunedì scorso erano unanimemente motivate a richiedere per iscritto un passo indietro a Provincia e Regione, ma già pochi giorni dopo si prendeva tempo e qualcuno si comportava come se avesse preso "una bella sculacciata". Non importano ricorsi o richieste di

## Pontremoli, ancora ignoti i motivi delle 5 bocciature

Non sono ancora state rese note, dopo la ripetizione degli scrutini disposta dal Miur, le motivazioni che hanno portato alla conferma della bocciatura dei cinque alunni di prima elementare della scuola «Giulio Tifoni» di Pontremoli. Il plico che avrebbe dovuto contenere la relazione dei docenti è stato consegnato ieri alla sede dell'Ufficio scolastico Regionale, ma all'interno c'erano solo i verbali dei vecchi scrutini, effettuati prima dell'ispezione ministeriale. La direzione dell'Ufficio scolastico, ritenendo che si sia trattato di un errore da parte della scuola, ha scritto al preside dell'istituto Angelo Ferdani, sollecitando l'invio della documentazione corretta. Dopo la ripetizione degli scrutini la conferma delle bocciature da parte della scuola è comunque definitiva.

congelare tutto per un anno: l'importante è andare avanti con quella che è né più né meno un'aprioristica presa di posizione. La Provincia chiama in causa la Regione, la Regione i Comuni e intanto il tempo passa e la scelta dei comprensivi diventa ogni giorno più ineluttabile».

«Proprio chi si erge a paladino della scuola pubblica - conclude Rita Manzani Di Goro, presidente di Age Toscana, citando casi di scuo le sorvegliate fino alle 10,30 dal cuoco del Comune - contribuisce alla sua distruzione. Ci sono casi di comprensivi fatti per togliere la patata bollente dalle mani di chi non la sa gestire. La volontà politica è chiara, siamo evidentemente noi cittadini a non voler capire».

**SCUOLA NELLA BUFERA**  
Secondo l'Age, la Regione Toscana avrebbe scelto di tagliare più del necessario nel settore della scuola



# La sanità paga in ritardo, Rossi corre ai ripari

La Regione ammette i ritardi nei pagamenti ai fornitori della sanità e corre ai ripari con una serie di impegni verso le aziende che per il Pdl, però, sono solo «buone intenzioni ma inutili per chi oggi ha milioni di credito».

Nei giorni scorsi, come anticipato domenica da Il Giornale della Toscana, la giunta regionale è entrata in possesso dei dati del report trimestrale sulla tempistica dei pagamenti degli enti pubblici del sistema sanitario dove l'attesa media è di 190 giorni ma si arriva a punte di oltre trecento. Un ritardo insostenibile per i fornitori su cui arriva il diktat, contenute in tre delibere della Regione: non più di 120 giorni per saldare le fatture (a partire però dal 15 luglio).

«In sanità - ha detto il governatore Rossi - i tempi di pagamento sono mediamente di 190 giorni. Da metà luglio li porteremo a 120. Partiamo con un sistema di certificazione del credito grazie al quale il fornitore che ha un credito nei confronti di un'azienda sanitaria potrà avere dalle banche un'anticipazione della liquidità a tassi agevolati». «Se poi - ha continuato - le aziende sanitarie non pagheranno entro i 120 giorni, il costo degli oneri bancari ricadrà su di loro». Una ricetta che non convince però il Pdl: «Sul tentativo di ridurre i tempi di pagamento, Rossi fa i conti senza l'oste: le banche che, in quanto soggetto privato, possono aderire oppure no alle sue buone intenzioni finora del tutto unilaterali. Per di più, il governatore annuncia misure che nella migliore delle ipotesi e se tutto andrà in porto ricadranno sui nuovi contratti di fornitura, quelli stipulati dal 15 luglio prossimo. Quello che non

«Salderemo i fornitori entro 120 giorni»  
Pdl: servono fatti, non buone intenzioni

Tempi  
lunghissimi  
per i  
pagamenti  
ai fornitori  
della sanità



## DIRETTORI GENERALI DEL MEYER E DELLA ASL DI AREZZO Confermati Langiano e Desideri

Parere favorevole a maggioranza, nella commissione Sanità guidata da Marco Remaschi (Pd), per la conferma di Tommaso Langiano alla direzione del Meyer e di Enrico Desideri a quella dell'Azienda Usl 8 di Arezzo. «Si è finalmente sciolto il nodo della conferma di Langiano e di Desideri operando scelte qualitative, come dimostrano il lavoro e i risultati raggiunti da en-

trambi», ha commentato il presidente Remaschi. In commissione è intervenuto anche l'assessore regionale al diritto alla salute Luigi Marroni, indicando nello specifico le ragioni della proposta di conferma di Desideri. Tra queste l'opportunità di «prosecuzione del lavoro avviato» alla luce di risultati e iniziative, ma anche per il «gradimento sostanziale giunto dai territori».

ci dice è in quanto tempo intende saldare coloro che hanno in essere crediti milionari, perché per loro di soluzioni non ne sono state pensate», commenta

il vicepresidente della commissione regionale Sanità Stefano Mugnai (Pdl) che aggiunge: «La giunta regionale e il suo presidente riconoscono l'esistenza del problema dei ritardi nei pagamenti ai fornitori sanitari e ne ammettono l'estrema gravità, tanto da voler individuare una soluzione. Tutto il resto rientra nell'ambito delle buone intenzioni che attendiamo di verificare alla prova dei fatti». Il consigliere regionale del Pdl sottolinea poi che «vigileremo sui «risultati» che sono «l'unica cosa che conta. E noi davvero speriamo che questi arrivino: c'è un segmento importante dell'economia toscana, quello delle forniture sanitarie con migliaia di posti di lavoro, che si trova letteralmente in ginocchio a causa dei ritardi nei pagamenti» della sanità. Infine, conclude Mugnai, «niente si dice in ordine ad un'altra grave criticità e cioè quella che costringe i fornitori degli Estav, a differenza di ciò che avviene con le forniture alle Asl, al pagamento anticipato dell'Iva nel momento dell'emissione della fattura e quindi mesi prima dell'effettiva riscossione del valore della fornitura». Critico anche Gian Luca Lazzeri (Lega Nord) che sottolinea come «le dichiarazioni di intento» non risolvono «un problema complesso come il concreto rispetto dei termini di pagamento».

[AM]

## IL CASO

### Arezzo, la «guerra» tra vigili e sindaco finisce in Tribunale

La vertenza tra Comune di Arezzo e dipendenti per il rinnovo del contratto di lavoro, arenatasi sulla questione dei premi di produttività, approda in Tribunale. I sindacati Cgil, Uil e Csa hanno infatti presentato ricorso contro il sindaco Giuseppe Fanfani e la comandante dei vigili urbani Valeria Meloncelli per presunto comportamento antisindacale. Al centro del ricorso l'ordine di servizio che ha richiamato quindici vigili urbani al lavoro dopo le 24 di sabato 23 giugno ovvero l'ora successiva lo sciopero di venerdì 22 e sabato 23 giorni in cui si sono svolte le cene propiziarie della Giostra del Saracino e la Giostra stessa. Un ordine di servizio che ai sindacati non è andato giù: illegittimo secondo loro, un modo per turbare la libertà di sciopero dei vigili. Di qui il ricorso che verrà discusso questa mattina alle 9 in Tribunale ad Arezzo.

Non bisogna dimenticare che lo scontro tra l'amministrazione comunale e i sindacati va avanti ormai da settimane. Uno scontro duro che è arrivato dunque fino alle aule del tribunale e che aveva messo anche in dubbio che si potesse effettivamente svolgere la tradizionale festa della città di Arezzo. Da segnalare infine che la Giostra è andata al quartiere di Porta Santo Spirito che si è aggiudicata la lancia d'oro dedicata a Giovanni Paolo II e benedetta da Papa Ratzinger durante la visita dello scorso maggio ad Arezzo.

## PISTOIA

### Celesti (Pdl): «Subito un codice etico»

«Quanto è emerso in questi giorni a Pistoia in merito all'inchiesta sugli Intoccabili rende urgente una riflessione su almeno due aspetti, la presunzione d'innocenza quasi mai rispettata e l'importanza di rispettare precise norme etiche da parte di chi fa parte della pubblica amministrazione». Lo ha detto la capogruppo Pdl al Comune di Pistoia nel giorno del consiglio comunale dove si è discusso dell'indagine che ha coinvolto figure apicali dell'amministrazione pubblica.

«La presunzione d'innocenza per le persone deve valere fino al terzo grado di giudizio, per questo le intercettazioni, che sono necessità investigative, non possono essere usate per violare il diritto dei cittadini alla loro riservatezza soprattutto quando estranei al procedimento».

Secondo Anna Maria Celesti, «doveri istituzionali come diligenza, lealtà, onestà, trasparenza, correttezza e imparzialità, disposti dalla nostra Costituzione e dalle leggi, devono qualificare l'esercizio delle funzioni di pubbliche responsabilità da parte degli amministratori sia esso il sindaco che gli assessori da lui nominati sia qualsiasi dipendente o funzionario. Per sancire tali obblighi non bisogna certo aspettare che il governo centrale obblighi con il ddl anticorruzione alla sottoscrizione di un codice di comportamento dei dipendenti della pubblica amministrazione».